

GLI ESPERTI RISPONDONO

Anche nelle coppie di fatto c'è l'obbligo di assistenza

Per la Corte di Cassazione il sostegno economico deve essere garantito nell'ambito della convivenza perchè nasce da un dovere naturale

E' un obbligo l'aiuto economico alla propria compagna?

La Cassazione è tornata ad esprimersi su uno dei temi più dibattuti degli ultimi anni, quello delle coppie di fatto. Ribadendo l'assenza di una completa e specifica regolamentazione giuridica, la Suprema Corte ha accolto il ricorso di una donna che, per seguire in Cina l'allora convivente, aveva rinunciato al lavoro e alla propria carriera. L'uomo, negli anni di convivenza, durante i quali i due avevano anche avuto un figlio, aveva corrisposto alla compagna una somma mensile, pretendendo, successivamente, al termine della relazione, che gli fossero restituiti gli importi versati nel corso degli anni. I giudici del merito avevano dato ragione al compagno disponendo che la donna fosse tenuta alla restituzione di tutto quanto percepito, ma la Suprema Corte che ha disposto un nuovo processo,



Per la Cassazione non c'è differenza economica tra coppie sposate o di fatto

Professionisti.it
il primo network dei professionisti in Italia

in collaborazione con www.professionisti.it
numero verde 800901335
e-mail: info@professionisti.it

ha rilevato che l'erogazione della somma pretesa in restituzione era stata effettuata in adempimento di una obbligazione naturale sorta nell'ambito della convivenza more uxorio e relativa, in particolare, alla creazione di una disponibili-

tà finanziaria in favore della donna, anche per compensare la perdita di reddito derivante dall'attività di dirigente d'azienda a cui aveva rinunciato per seguire il proprio compagno.

Testualmente: «I doveri mo-

rali e sociali che trovano la loro fonte nella formazione sociale costituita dalla convivenza more uxorio refluiscano sui rapporti di natura patrimoniale, nel senso di escludere il diritto del convivente di ripetere le eventuali attribuzioni patrimoniali effettuate nel corso o in relazione alla convivenza: si attribuisce in tal modo alla nozione di obbligazione naturale fra conviventi una valenza marcatamente indennitaria che, soprattutto quando le dazioni siano avvenute non alla fine del rapporto, ma nel corso di esso, non le appartiene, in quanto l'assistenza materiale fra conviventi, nel rispetto dei principi di proporzionalità e adeguatezza - può affermarsi indipendentemente dalle ragioni che abbiano indotto l'uno o l'altro in una situazione di precarietà sul piano economico».

Anna Maria Ghigna
studio legale Campi e Ghigna

LE NORME

Rischia chi vende cibi mal conservati

Per la sussistenza del reato alimentare è rilevante il buono o cattivo stato di conservazione?

Ai fini della configurabilità del reato di cattivo stato di conservazione non vi è la necessità di un cattivo stato di conservazione riferito alle caratteristiche intrinseche delle sostanze alimentari, essendo sufficiente che esso concerna le modalità estrinseche con cui si realizza, che devono uniformarsi alle prescrizioni normative, se sussistenti, ovvero, in caso contrario, a regole di comune esperienza. Per l'accertamento del reato non è quindi necessario richiedere l'intervento di personale dell'ASL territorialmente competente, essendo sufficiente l'attività di accertamento espletata dall'organo di polizia giudiziaria procedente, purché sia adeguatamente completa ed esaustiva. E' necessario inoltre verificare eventuali ulteriori violazioni previste dalla regolamentazione comunale: ad esempio, alcuni regolamenti di polizia urbana o di igiene prescrivono che gli alimenti venduti dagli esercizi commerciali siano esposti secondo norme locali.

Giorgia Pecchi
avvocato

FALLIMENTI

Le regole per i debiti con il Fisco

In presenza di crediti tributari è necessaria la previa notifica del ruolo al curatore, ai fini dell'ammissione al passivo fallimentare?

La Cassazione è intervenuta sulla questione relativa all'insinuazione allo stato passivo di una procedura fallimentare di crediti tributari da parte dell'agente di riscossione, basati esclusivamente sul ruolo formatosi successivamente alla dichiarazione di fallimento, senza che vi fosse stata precedente notifica del ruolo stesso al curatore del fallimento. Ci si è chiesti se la domanda di ammissione al passivo fallimentare basata su crediti tributari formati dopo il fallimento di una società dovesse essere preceduta dalla notifica della cartella di pagamento al curatore per consentirgli di ricorrere avverso il ruolo stesso in vista della conseguente ammissione con riserva al passivo del fallimento. Al fine dell'ammissione al passivo del fallimento di crediti tributari non sarebbe necessaria la notifica del ruolo al curatore: il diritto di difesa della curatela non verrebbe violato, posto che il curatore ha conoscenza della pretesa tributaria grazie al deposito del ruolo.

Pierfrancesco Viti
studio legale Viti-Patella

Centro per l'Impiego di Vigevano
Via Vincenzo Boldrini, 1

di Pavia/Milano Sud - Si offre: assunzione con partita IVA e agente di commercio - Si richiede: solo residenti in

AGENZIA OPERANTE NEL SETTORE
LOGISTICO DELLE AZIENDE NAZIONALI
RICERCA A PAVIA NUOVE FIGURE